

# L'Osservatore: no ai test prenatali

«Se sono fatti a livello di massa rischiano di aprire la strada alla selezione dei feti»

## Mons. Fisichella

«Quella di Obama è una vittoria di Pirro»

■ «Credo che sia stata una vittoria della politica sull'etica - ha detto mons. Fisichella a proposito della decisione di Obama di abolire i limiti per la ricerca sulle cellule staminali embrionali -. Vorrei soltanto dire che mi sembra una vittoria di Pirro perché sentendo e dando voce agli scienziati, noi sappiamo che le cellule staminali embrionali al momento non portano da nessuna parte mentre invece le cellule staminali adulte hanno già portato a guarire patologie di ben duemila malattie».

## Favorevole Dallapiccola «Troppi errori»

**Bruno Dallapiccola, genetista e presidente di Scienza & Vita, i test portano all'aborto?**

«Il problema è l'uso indiscriminato dei test genetici. Ogni anno in Italia si fanno 130 mila analisi prenatali ed una donna su quattro è sottoposta ad una "tecnica invasiva" (amniocentesi o prelievo dei villi coriali). Ciò può portare a decisioni spesso scientificamente infondate».

**E per la diagnosi preimpianto?**

«Gli errori durante l'analisi cromosomica che la precede, presenta un rischio di indurre patologie di 12 volte superiore rispetto ad un concepimento naturale. Gli usi impropri dei test genetici hanno già originato la tendenza a monitorare non più un gene che causa la malattia, ma il gene che predisponde alla malattia».

[G. GAL.]

## Contrario

Viale: «Basta anatemi ipocriti»

**Silvio Viale, ginecologo e promotore in Italia della pillola abortiva Ru486, cosa replica all'Osservatore?**

«Va respinto l'arrembaggio clericale ad una prassi che, oltre ogni ipocrisia, è ormai diventata di massa. Tutte le donne che ho incontrato si sottopongono a indagini prenatali e, quando il risultato non è quello sperato, la stragrande maggioranza chiedono di abortire».

**Così dà ragione al giornale...**

«Un conto sono le affermazioni teoriche e gli anatemi della Chiesa, un altro è la pratica quotidiana. E' ipocrita parlare di aborti eugenetici in modo strumentale: sono tutti eugenetici gli aborti terapeutici eseguiti a causa di malformazioni. E' un diritto sacrosanto delle donne quello di avere un bambino sano».

[G. GAL.]

**A**itolà vaticano alla fabbrica dei figli perfetti. I test prenatali, consigliati ormai a livello di massa alle donne in gravidanza, rischiano di aprire la strada alla selezione dei feti, perciò L'Osservatore Romano condanna l'aborto di bambini affetti soprattutto da sindrome di Down. «Nessuno pensa di negare il diritto a conoscere, ma perché far diventare automatico "accertare" la normalità come condizione per "accettare" il figlio?», si chiede il giornale del Papa. «Semplicemente - avverte ancora - si vorrebbe che non diventasse automatico accertare la normalità come preambolo all'accettare il figlio, mentre è proprio questo il rischio che si corre». Un monito che riguarda soprattutto i Paesi occidentali e, in particolare, l'Italia che si è guadagnata il primato della natalità più tardiva, con una media di quasi cinque bambini ogni cento, partoriti da donne sempre più avanti negli anni. Qui l'amniocentesi è diventata quasi la norma. «La diagnosi prenatale - evidenzia il

quotidiano vaticano - può servire a curare gravi patologie della madre e del bambino e in questo è un grande successo». Ma oggi al suo interno «si fa largo la tendenza a uno screening di massa con ecografie mirate e analisi del sangue per le malattie genetiche fetali, verso le quali al momento non esiste terapia».

Questo, rimarca L'Osservatore, «desta molte perplessità, sia per le conseguenze eugenetiche che se ne possono trarre, sia perché vari studiosi si domandano se l'accesso a questo esame genetico a tappeto sia realmente libero o frutto di un certo clima culturale». E, incalza la voce della Santa Sede, «bisogna allora domandarsi nella coscienza che non si tratta di un banale esame, ma di un delicato test genetico con implicazioni psicologiche e affettive profonde». Un quesito che si estende alla società: «L'esame a tappeto delle caratteristiche genetiche del figlio è davvero una consapevole richiesta delle donne?». Paolo Ramonda e Enrico Masini dell'Associazione Papa Giovanni XXIII puntano l'indice anche contro l'orientamento a rendere gratuiti i test diagnostici prenatali anche prima dei 35 anni di età della mamma gestante. «Stiamo scivolando sempre di più verso l'eugenetica - ammoniscono -. Si tratta di test con l'unico scopo di valutare la normalità del figlio che sta crescendo in grembo, con la prospettiva di poterlo uccidere con l'aborto qualora risulti malato o disabile».

I due responsabili dell'associazione fondata da don Oreste Benzi ricordano che l'Italia è «in cima alla lista di chi fa più indagini prenatali in tutto il globo» e aggiungono: «I genitori, convinti inizialmente di agire per il bene del loro figlio, saranno sempre più spinti a fare questi esami costosi per chi li compie e molto remunerativi per chi li esegue». Così, «ogni volta in cui si evidenziano anomalie cromosomiche, già oggi vengono sottoposti a un vero terrorismo proponendo loro l'aborto». Ramonda e Masini chiedono pertanto di impiegare «i soldi pubblici» per «garantire più cure ai malati e più diritti ai disabili, e non la loro morte». L'Istituto scientifico internazionale (Isi) dell'Università Cattolica di Roma rilancia l'allerta per i test genetici prenatali, che dovrebbero rientrare nell'«area generale della medicina predittiva», ma in realtà diventano spesso strumenti di «selezione» dell'embrione, magari per motivi di «pianificazione familiare» che nascondono vere e proprie «pratiche di eugenetica».

La Chiesa punta l'indice contro l'«enfasi» attribuita oggi allo screening prenatale, mentre i test «cercano soltanto di determinare quali embrioni hanno già difetti genetici indesiderabili, ma non si chiedono

come prevenire tali difetti». Spesso tali test servono alla «pianificazione familiare» che non è diretta a prevenire né difetti né malattie, ma è spinta solo dal desiderio di avere un bambino o una bambina, quindi tende a individuare la presenza o no del cromosoma «y».

[www.lastampa.it/galeazzi](http://www.lastampa.it/galeazzi)

**GIACOMO GALEAZZI**